



El Salvador verso la pianificazione di città e territori: un'esperienza partecipativa pilota a Santa Marta

*Daniela Ciaffi e Alfredo Mela**

Indice

Introduzione; 1. Il contesto sociale e politico di una nazione che si avvia alla pianificazione della città e del territorio; 2. Il caso della comunità di Santa Marta; 3. Un intervento in ambito psico-sociale; 4. Psicologia, ambiente, territorio; 5. Benestar come diritto di partecipazione alla pianificazione

Parole chiave

El Salvador, benessere, partecipazione, pianificazione, psicologia

Introduzione

Il presente saggio intende svolgere alcune considerazioni sul tema della cooperazione allo sviluppo di comunità, a partire da un progetto avviato nel 2008 in un villaggio salvadoregno. La specificità di questa esperienza è di essersi focalizzata sui temi del benessere psicologico e della salute mentale, ma di aver anche dato luogo più recentemente a un ampliamento del campo tematico, toccando problematiche ambientali e urbanistiche. Si prenderanno in esame alcuni caratteri del contesto salvadoregno e della comunità oggetto di intervento (Santa Marta), considerando successivamente le principali linee di azione in ambito psicologico e territoriale. Ciò che emerge è l'esigenza di integrare i campi d'azione e la centralità della partecipazione nei processi di cooperazione.

1. Il contesto sociale e politico di una nazione che si avvia alla pianificazione della città e del territorio

Stretto tra Guatemala, Honduras e Nicaragua, con una costa sull'oceano Pacifico lunga oltre km 300, El Salvador è lo Stato latino americano continentale più piccolo, ma anche il più densamente popolato.

* Rispettivamente afferenti al Dipartimento di studi europei e dell'integrazione internazionale (Dems) dell'Università degli studi di Palermo e al Dipartimento interateneo di scienze, progetto e politiche del territorio (Dist) del Politecnico di Torino e dell'Università degli studi di Torino.



Nel giugno 2014 è stato eletto presidente Sanchez Cerén, un rappresentante del *Frente Farabundo Martí para la liberación nacional* (Fmln), che dal 1980 ha coordinato le azioni delle cinque organizzazioni politico-guerrigliere che parteciparono alla guerra civile tra il 1980 e il 1992 contro il governo militare, trasformandosi nel 1992 in partito politico dopo la firma degli accordi di pace. Le elezioni svoltesi nel 2014 hanno mostrato un Paese ancora spaccato a metà e alcuni commentatori hanno definito questo risultato elettorale come «*la más estrecha votación que se recuerde en la corta vida de democracia representativa salvadoreña*»¹, anche se l'abitudine a dinamiche conflittuali e la scarsissima attitudine al confronto tra i principali soggetti politici appaiono piuttosto come una pesante eredità degli anni del conflitto armato.

A livello locale si incontrano le stesse spaccature, ma con proporzioni spesso diverse, dovute alla storia particolare dei luoghi, alle diverse produzioni agricole, alla proprietà della terra e alle vicende a essa collegate, che hanno plasmato, aggregato e attratto popolazioni differenti. Si trovano ad esempio municipalità governate da sempre, o quasi, dallo stesso partito, con al loro interno fazioni caratterizzate dal dominio del partito avverso, come nel caso della comunità di Santa Marta (tutta Fmln), frazione della *arenera*² e municipalità di Victoria, di cui si parlerà in seguito. Anche se in questo scenario si attivano i classici meccanismi di esclusione e discriminazione della minoranza politica, va segnalato un elemento di possibile cambiamento, in linea con lo storico fenomeno della occidentalizzazione della politica in America Latina³: l'entrata in vigore nel 2015 della riforma istituzionale, che prevede consigli municipali plurali in cui trovano legittimazione le forze di opposizione.

Le divisioni nette che caratterizzano il Paese non sono solo politiche: la distribuzione della ricchezza è iniqua, il divario tra la popolazione più abbiente e la più povera è in continuo aumento, la disoccupazione è preoccupante⁴, i servizi pubblici inadeguati⁵. La povertà spinge ragazzi senza alternative ad affiliarsi a bande, che mietono decine di morti al giorno, e molti adulti a emigrare negli Stati Uniti o in città, abbandonando la campagna e la montagna. Nel 2011 circa 1.605.000 salvadoregni abitavano a San Salvador, la capitale. Tanto l'ambiente urbano quanto quello rurale sono segnati da una

¹ F. Nieto, *El gobierno del Fmln decidirá cómo quiere quedar ante la historia*, «Nuestro Tiempo», 6, 2014, p.3.

² Si intende indicare l'influenza storicamente predominante del partito di destra Alianza republicana nacionalista (Arena).

³ M. Carmagnani, *L'altro Occidente. L'America Latina dall'invasione europea al nuovo millennio*, Einaudi, Torino, 2003.

⁴ Il dipartimento di Cabañas, in cui si trova Santa Marta, è quello in cui il tasso di disoccupazione nel 2004 era il peggiore del Paese (10,2 %) secondo la *Encuesta de hogares de propósitos múltiples* citata in G. Quiteño, L. Vega, *El desarrollo económico territorial en la política salvadoreña*, in «Estudios Centroamericanos», 697-698, 2006, pp.1119-1156. Lo stesso articolo informa che in Cabañas è presente uno dei più alti tassi di povertà (69,5%), alcuni dei più preoccupanti indicatori di salute (ad esempio 6,7 casi di diarrea su 100 abitanti), un impatto delle rimesse (26\$ al mese per persona) inferiore a quello di tutti gli altri dipartimenti.

⁵ Nel 2011 si contava un letto di ospedale ogni mille abitanti; nel 2012, tra i giovani di età compresa tra 15 e 24 anni, il tasso di disoccupazione era del 12,4% e quello di analfabetismo del 21,3%.



forte segregazione spaziale, oltre che afflitti da gravi problemi di erosione del suolo, deforestazione, contaminazione provocata dallo smaltimento di rifiuti tossici e rischio sismico⁶. Di fronte a temi fondamentali e irrisolti come questi, El Salvador cerca di attrezzarsi sul fronte delle norme nazionali in materia di pianificazione della città e del territorio. Da dieci anni è attivo il Plan nacional de ordenamiento territorial (Pnodt), che indica proposte in materia di uso del suolo, di regionalizzazione, di specializzazione di distretti cittadini. Focalizzandoci sulla regione Nord del Paese, in cui è situato questo studio di caso, la regia nazionale individua le opportunità nell'uso forestale, nella produzione di legno e nello sviluppo dell'agricoltura intensiva. Inoltre è in via di progettazione la centrale idroelettrica sul Rio Lempa, a servizio di città quali Ilobasco e Sensuntepeque, tra le quali si vorrebbero rafforzare logiche di sistema. La pianificazione dell'uso del suolo è un *input* recente, anche se alcune città, tra cui Suchitoto, sono andate oltre, elaborando strategie di sviluppo territoriale⁷.

Le sfide poste alle agende politiche, nazionale e locali, consistono anzitutto nella formazione di esperti con capacità tecniche e competenze utili alla mediazione e all'accompagnamento di un processo nuovo, centrato in prevalenza sul passaggio dagli accordi verbali al disegno tecnico dell'uso del suolo. Poi vi è il tema della creazione di strumenti operativi: piani, ordinamenti, regolamenti, senza cui la Lodt resterebbe inapplicata. Il rischio da evitare è il localismo, la tendenza municipalistica all'ognuno per sé, da contrastare con politiche premiali per quei *municipios* che lavorano nell'ottica reticolare orizzontale della *asociatividad*, ma anche nella logica del coordinamento verticale (ad esempio in tema di infrastrutture di interesse sovra-locale). Infine, ma non ultimo, il tema dei *recursos*, vale a dire l'identificazione e l'approvvigionamento di risorse finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

2. Il caso della comunità di Santa Marta

L'esperienza su cui si vorrebbe ragionare riguarda la comunità rurale di Santa Marta,

⁶ L'ultimo terremoto, avvenuto nel 2002, ha colto il Paese completamente impreparato e ha richiamato l'attenzione all'adeguamento dei criteri di costruzione edilizia e di pianificazione urbanistica. A ciò si aggiunga il rischio idrogeologico: l'inquinamento di molte fonti è dilagante. Nel 2012 i dati sull'accesso all'acqua potabile vedevano escluse percentuali del 5,8% della popolazione urbana e del 19% di quella rurale. Se la media nazionale evidenzia che un abitante su dieci non dispone di un rubinetto da cui bere, in situazioni particolari, come quella di Santa Marta, lo scenario è molto peggiore.

⁷ Gli obiettivi che si diede nel 2011 la *ley nacional de ordenamiento y desarrollo territorial* (Lodt) restano comunque per la maggior parte da raggiungere. Le opportunità prospettate da questa legge a livello locale sono cinque: la esplicita attribuzione alla municipalità dell'elaborazione e approvazione dei Piani di riordino e sviluppo della città e del territorio; la distinzione tra suolo urbano e suolo rurale, definendo i suoli urbanizzabili e garantendo il principio costituzionale della funzione sociale della proprietà privata; il sistema delle compensazioni: come e quanto deve dare il privato al municipio in cambio del permesso a urbanizzare il suolo; il Plan parcial come strumento di pianificazione di aree specifiche; la possibilità di regolare l'uso del suolo (occupandolo, edificandolo, vincolandolo a un sistema tributario locale *más progresivo*).



uno dei *cantón* di Ciudad Victoria (da cui dista circa 9 chilometri), nella zona settentrionale del dipartimento di Cabañas. Sotto molti punti di vista si tratta di un contesto emblematico in cui l'eredità della guerra civile ha un notevole peso in termini di complessità e contraddizioni. Una realtà che si apre anche a nuove linee di sviluppo proprio sul terreno delle questioni urbanistiche e ambientali.

Alcuni cenni alla storia della comunità possono aiutare a comprenderne la struttura attuale e i problemi che si trova ad affrontare. Santa Marta è una comunità *repoblada*. La sua attuale conformazione deriva dal ripopolamento iniziato nel 1987, dopo che l'insediamento precedente era stato distrutto nel corso dei primi anni della guerra civile e la sua popolazione costretta a fuggire nel vicino Honduras. Infatti, l'adozione da parte dell'esercito di una strategia di *tierra arrasada* coinvolse quest'area – come altre zone considerate base di appoggio della guerriglia – in un piano sistematico di cancellazione. Il 17 marzo 1981 un'incursione dell'esercito costrinse la popolazione a fuggire subendo pesanti perdite durante l'attraversamento del fiume Lempa, che in quel tratto segna il confine tra El Salvador e l'Honduras.

Dopo due tappe intermedie, i superstiti giunsero verso la fine del 1982 a Mesa Grande, nel comune honduregno di San Marcos de Ocotepeque, dove fu stabilito un insediamento diviso in 7 accampamenti, con la presenza stabile dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr) e l'appoggio di numerose organizzazioni internazionali. Sempre con il loro aiuto, fu negoziato il ritorno nelle zone precedentemente occupate: il primo gruppo di *repobladores* (un migliaio di persone) arrivò il 10 ottobre 1987, seguito poi da altri gruppi che vennero a formare un insediamento diviso in *colonias*, in parte corrispondenti agli spazi occupati dai successivi nuclei. L'aiuto internazionale permise anche di acquistare una parte cospicua delle terre appartenenti a 4 latifondisti. La gestione di queste terre – in gran parte agricole, ma corrispondenti anche a nuclei residenziali – fu affidata alla cooperativa *La nueva heroica*.

La struttura insediativa è stata concepita in forma relativamente compatta, paragonabile a quella preesistente alla distruzione. Le ragioni sono di duplice ordine: da un lato, era venuta meno l'organizzazione spaziale del latifondo, che favoriva la dispersione; dall'altro lato, essendo ancora in corso la guerra civile, la compattezza rendeva più agevole la difesa del territorio da parte dei guerriglieri. Nonostante la relativa densità del villaggio, esso è stato caratterizzato sin dall'inizio da una struttura urbanistica casuale, non modificata dallo sviluppo seguente alla firma degli accordi di pace.

Oggi Santa Marta conta poco più di 3.000 abitanti. In base ai dati forniti dalla locale *unidad de salud*, nel 2010 essi erano 2.802, di cui 1.340 uomini e 1.462 donne. Sempre secondo tale fonte, la popolazione si era mantenuta relativamente costante nel primo decennio del XXI secolo, mentre nell'agosto 2014 risulterebbe essere cresciuta a 3.154 abitanti. Nonostante l'elevato tasso di natalità, un fattore di contenimento della popolazione è dato dall'emigrazione dei giovani verso gli Stati Uniti, in particolare verso la Virginia, la California, Washington D.C. e New York.

I caratteri fisici rendono Santa Marta relativamente simile ad altre comunità rurali del Salvador; più specifica, invece, la struttura organizzativa, basata su una forte



autogestione che risente ancora dell'eredità del periodo bellico e dell'esilio.

In Honduras le condizioni di forte deprivazione hanno dato luogo a forme organizzative comunitarie specie nel campo dell'istruzione e della sanità⁸. Nell'immediato dopoguerra è stato fondamentale l'intervento di maestri popolari e di *promotores de salud* formati nei campi profughi. Successivamente, queste figure vennero istituzionalizzate, ma continuò a essere forte la partecipazione su questi temi. Non rappresentando una municipalità autonoma, Santa Marta non ha un'istituzione elettiva indipendente: l'unica associazione con riconoscimento istituzionale è l'Asociación de desarrollo comunal (Adesco), che dal 1998 è dotata di personalità giuridica e si occupa di sviluppo economico e servizi⁹. Molti gruppi operano stabilmente su svariati temi: dalla conservazione della memoria storica alla promozione del turismo, dallo sport all'agricoltura, dalla difesa degli invalidi di guerra (*lisiados*) alle attività religiose. Su queste ultime è ancora presente l'influenza delle comunità cristiane di base, che negli anni Settanta ebbero un ruolo fondamentale nella ribellione dei contadini contro il sistema latifondista e le forti diseguaglianze sociali.

Un altro elemento di continuità con le esperienze della guerra civile è rappresentato dalla capacità dei *leader* comunitari di costruire e utilizzare a proprio favore un sistema di relazioni su scala internazionale, quasi a controbilanciare l'isolamento socio-politico interno.

Con riferimento agli ultimi 5-6 anni, sono stati avviati a Santa Marta progetti di cooperazione con Stati Uniti, Giappone, Italia, Spagna, Gran Bretagna e Belgio. Hanno visitato il villaggio, per brevi periodi di attività, gruppi di studenti nordamericani ed europei. Molti di questi progetti sono stati favoriti da un'organizzazione non governativa locale, la Asociación para el desarrollo económico y social (Ades), che pur operando nell'intero dipartimento conserva legami particolarmente stretti con Santa Marta. Tuttavia, i *leader* comunitari hanno sovente un'autonoma competenza a gestire in modo attivo e paritario le relazioni con i cooperanti e alcuni di loro hanno anche ricevuto inviti a trascorrere periodi di formazione e interscambio all'estero. Anche in momenti critici (ad esempio, in occasione di un'azione legale intentata da uno dei vecchi latifondisti per rientrare in possesso di alcune terre) si è dimostrata forte la capacità di stimolare nei Paesi stranieri mobilitazioni a supporto dei diritti della comunità. In un certo senso si potrebbe sostenere che Santa Marta sia un caso emblematico, anche se circoscritto, delle dinamiche tra globale e locale, in cui si evidenziano le spinte controegemoniche alla globalizzazione neoliberista citate da Avritzer e da de Sousa Santos¹⁰.

Nonostante ciò, l'economia della comunità è ancora fundamentalmente basata su

⁸ K. Sarak Loose (cur.), *Una sistematización de la educación popular en el Cantón Santa Marta Cabañas, El Salvador 1978-2001*, Ades, San Salvador, 2005.

⁹ Sulla storia e le caratteristiche delle Adesco, presenti in tutto il Paese, si veda il sito <http://www.wisis.ufg.edu.sv/www.wisis/documentos/TE/005.756-Ch512d/005.756-Ch512d-Capitulo%20I.pdf> (ultima consultazione 9-12-2014).

¹⁰ L. Avritzer, B. de Sousa Santos, *Introdução: para ampliar o cânone democrático*, in B. de Sousa Santos (cur.), *Democratizar a democracia. Os caminhos da democracia participativa*, Editora Civilização Brasileira, Rio de Janeiro, 2002, pp.35-74.



un'agricoltura di sussistenza e l'impegno dei vari gruppi e dei loro *leader* appare insufficiente ad aprire nuove prospettive di sviluppo per le giovani generazioni ed evitare il loro esodo verso gli Stati Uniti o l'Europa. Questa situazione – comune del resto a gran parte dell'area rurale del Salvador – ha cause prevalentemente esterne alla dimensione locale: essa deriva dalle condizioni di dipendenza economica del Paese, oggi aggravate dalla crisi internazionale, dal peso della criminalità organizzata, dalla corruzione politica, dagli squilibri sociali. Tuttavia, non mancano neppure difficoltà che hanno radici interne alla comunità stessa. In particolare, le forti sofferenze patite dalla popolazione adulta durante il periodo della guerra civile si riflettono ancora sulle condizioni psico-fisiche di molte persone, rendendo difficile il dialogo con le generazioni nate in tempo di pace e la trasmissione dei valori provenienti dalla tradizione salvadoregna.

3. Un intervento in ambito psico-sociale

A partire dal 2008 l'Associazione psicologi nel mondo di Torino (Pmt) è attiva nell'area di Santa Marta con attività di cooperazione che affrontano i problemi evidenziati in precedenza. Nello specifico, si tratta di un progetto che prevede lo svolgimento di due missioni annuali nel Paese centroamericano, focalizzate sui temi del benessere psicologico e dello sviluppo di comunità. Nel 2014 si è esteso anche alle tematiche della pianificazione in forma partecipata, attraverso il lavoro svolto da un gruppo di studenti del corso di perfezionamento in Habitat, tecnologia e sviluppo del Politecnico di Torino, che nel periodo estivo hanno affiancato il gruppo di Pmt.

Il progetto Pmt è ispirato al modello della ricerca-azione¹¹ partecipata¹², tipico della psicologia di comunità. Com'è noto, questa sottodisciplina ha per obiettivo quello di migliorare il benessere sociale e psicologico delle comunità ponendo attenzione alle interrelazioni tra la dimensione individuale e quella collettiva¹³. Inoltre, una caratteristica della psicologia di comunità, specie nelle sue interpretazioni latino-americane¹⁴, è quella di considerare le comunità stesse non come semplici luoghi di intervento di esperti esterni, né come mere beneficiarie di esso, ma come soggetti attivi e artefici della propria trasformazione. La partecipazione di soggetti e gruppi locali è

¹¹ K. Lewin, *Field Theory in Social Science*, Harper & Row, New York, 1951, trad. it. *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*, il Mulino, Bologna, 1972.

¹² O. Fals Borda, *Participatory (Action) Research in Social Theory: Origins and Challenges*, in P. Reason, H. Bradbury (cur.), *Handbook of Action Research. Participative Inquiry and Practice*, Sage, London-Thousand Oaks, 2001, pp.27-37.

¹³ H.J. Dalton, M.J. Elias, A. Wandersman, *Community Psychology: Linking Individuals and Communities*, Wadsworth, Stamford, 2001.

¹⁴ G. Musitu Ochoa, *Surgimiento y desarrollo de la psicología comunitaria*, in G. Musitu Ochoa, J. Herrero Olaizola, L. Cantera Espinosa, M. Montenegro Martínez (cur.), *Introducción a la psicología comunitaria*, Ed. Uco, Barcelona, pp.3-17.



dunque una dimensione costitutiva di ogni intervento¹⁵. Gli esperti provenienti da altri contesti svolgono soprattutto il ruolo di catalizzatori di risorse di cui la comunità già dispone, favorendo anche – quando necessario – l’acquisizione di nuove risorse e competenze¹⁶. Per queste ragioni l’azione svolta da Pmt a Santa Marta appare estranea alla logica di molti progetti cooperativi, in spesso la partecipazione dei *partner* del Sud si limita ad aspetti secondari. In questo caso la realizzazione degli interventi è stata possibile grazie all’implicazione diretta della comunità, favorita anche dalle relazioni che il gruppo italiano ha stabilito con l’associazione statunitense Doctors for global health, ivi operante da molti anni sui temi della salute¹⁷.

Il progetto di Pmt – denominato *Bienestar en El Salvador* – ha per scopo complessivo il potenziamento del benessere psicologico e l’*empowerment* a livello individuale e comunitario. I due concetti sono intesi come strettamente correlati. L’idea di benessere psicologico si riferisce a uno stato soggettivo, che tuttavia non dipende unicamente da condizioni intrapsichiche ma anche dalla qualità delle relazioni familiari e comunitarie, che a loro volta sono in relazione con le condizioni di vita presenti nel contesto societario e con l’effettivo godimento dei diritti fondamentali di cittadinanza¹⁸. Il concetto di *empowerment*, per contro, indica letteralmente il conferimento di potere a livello individuale e comunitario. In questo contesto il termine “potere” non si riferisce esclusivamente alla capacità di affrancarsi da condizioni di oppressione sociale¹⁹, ma anche allo sviluppo di potenzialità (nel senso della *dynamis* aristotelica) volte a migliorare il benessere degli individui e dei gruppi a livello psicologico e sociale²⁰. Al tempo stesso, il miglioramento delle condizioni di benessere psicologico e l’*empowerment* sono visti non unicamente come finalità di per sé desiderabili, ma anche come presupposti per un’attiva partecipazione della popolazione allo sviluppo economico e materiale della comunità.

L’intervento di Pmt a Santa Marta ha implicato innanzitutto l’ingaggio di un nucleo di *leader* comunitari e di operatori locali costituitisi nel 2008²¹ in comitato, il Comité 16 de enero, vero e proprio punto di riferimento del progetto. Con il Comité è stata fatta

¹⁵ M. Montero, *Introducción a la psicología comunitaria. Desarrollo, conceptos y procesos*, Editorial Paidós, Buenos Aires, 2004.

¹⁶ M. Montero, *Teoría y práctica de la psicología comunitaria: la tensión entre comunidad y sociedad*, Editorial Paidós, Buenos Aires, 2003.

¹⁷ Su questa associazione, che si ispira ad una concezione che pone in stretta relazione il diritto alla salute con il complesso dei diritti umani, si veda il sito <http://www.dghonline.org/> (ultima consultazione 5 dicembre 2014).

¹⁸ Per una più completa definizione del concetto di “benessere” nella prospettiva di psicologia di comunità si veda E.M. Zubieta, G. Delfino, *Satisfacción con la vida, bienestar psicológico y bienestar social en estudiantes universitarios de Buenos Aires*, «Anuario de Investigaciones», 17, 2010, pp.277-283.

¹⁹ I. Martín-Baró, *Hacia una psicología de la liberación*, «Boletín de Psicología», Uca, V (22), 1986, pp.219-231.

²⁰ T. Saías, *Cadre et concepts-clés de la psychologie communautaire*, «Pratiques Psychologiques», 15, 2009, pp.7-16.

²¹ Il gruppo ha scelto di denominarsi *Comité 16 de enero* perché costituitosi il 16 gennaio 2008. La data ha inoltre un forte valore simbolico: il 16 gennaio 1992 è la data della firma degli accordi di pace che hanno posto fine alla guerra civile.



un'analisi delle problematiche relative alla salute mentale e alla qualità delle relazioni sociali, compresa una mappatura delle risorse esistenti. A partire da tale analisi sono stati individuati obiettivi e linee d'azione lungo le quali si è avviato il lavoro sul campo.

Tra questi, un obiettivo di fondo riguardava la qualificazione e la messa in rete delle azioni degli operatori già attivi – con vari ruoli e spesso senza una piena coscienza di star svolgendo le relative funzioni – su temi inerenti la salute mentale e il benessere comunitario. Questa finalità si è concretizzata, da un lato nella promozione di una collaborazione tra insegnanti e operatori socio-sanitari (in particolare, *promotores de salud*) sui temi della salute mentale dei bambini e delle loro famiglie, dall'altro da un'attività di formazione su tematiche psico-sociali, modellate sulle richieste provenienti dagli stessi operatori e dai numerosi gruppi organizzati della comunità: donne, curatori della documentazione e della memoria storica, operatori in campo sportivo, studenti universitari, giovani impegnati in attività artigianali.

Un secondo obiettivo mirava al miglioramento delle relazioni mamma-bambino nei primi anni di vita. Il raggiungimento di questo obiettivo ha implicato l'organizzazione di gruppi di psicomotricità in collaborazione con due giovani già impegnate in attività di rieducazione motoria e alle quali sono state anche fornite competenze di base per la comprensione delle principali problematiche del neonato, per la collaborazione ad una diagnosi precoce e per la prevenzione di alcune tipologie di disturbi. La realizzazione di tale attività ha un duplice scopo. In primo luogo si tratta di offrire l'opportunità ai bambini di svolgere attività motoria e di ricevere stimolazioni sensoriali in contesti in cui si tende a trascorrere i primi mesi di vita in spazi ristretti (spesso nelle amache appese nelle verande), ricevendo scarsa attenzione dalle mamme e dalle nonne impegnate in attività domestiche e agricole. Si è inoltre dimostrato utile lo sviluppo di relazioni giocose tra madri e figli, approccio al quale le madri stesse non erano preparate a causa di un'infanzia vissuta durante o immediatamente dopo la guerra civile.

Un terzo obiettivo consisteva nel cercare di migliorare il grado di inclusione scolastica, con particolare riferimento ai bambini provenienti dalle famiglie più svantaggiate e/o con specifici problemi di apprendimento. Fondamentale è stata la costante collaborazione con l'istituto scolastico della comunità e, in particolare, con il direttore e gli insegnanti; una collaborazione che ha consentito di utilizzare strumenti per il recupero nei ritardi di apprendimento, quali il progetto Fenix²². Una specifica attenzione è stata dedicata anche ai bambini con disabilità o problemi di salute mentale, talora esclusi dalle attività scolastiche, oppure presenti in aula in modo puramente passivo.

Infine, una finalità che ha particolarmente impegnato il gruppo di Pmt negli anni più recenti è stata quella di appoggiare la popolazione nella rielaborazione dei traumi psicologici legati alla guerra civile degli anni Ottanta. Benché questa esigenza sia emersa sin dall'inizio, l'intervento attivo sulla traumatizzazione è stato possibile solo attraverso il consolidamento di rapporti di fiducia creatisi durante lo svolgimento delle

²² Una esposizione della sperimentazione di questa metodologia a Santa Marta è contenuta in C. Coggi, M. Ricchiardi, *Sviluppare le competenze di base e la motivazione ad apprendere in contesti difficili: una ricerca in Brasile e in Salvador*, «Visioni LatinoAmericane», 3, 2010, pp.51-62.



linee di azione citate in precedenza. L'esigenza di un lavoro propriamente psicologico sul trauma è emersa dapprima nel gruppo dei *leader*. Sulla base di loro specifiche richieste sono stati attivati dei gruppi di narrazione, implementati in seguito con altri soggetti della comunità, che hanno coinvolto anche due laureandi in psicologia salvadoregni, alla cui formazione sui temi del trauma e del suo trattamento Pmt ha contribuito attivamente. Inoltre, nel marzo 2014, si è tenuto a Santa Marta la sesta sessione del Tribunal de justicia restaurativa promosso dall'Istituto per i diritti umani della Universidad centro-americana José Simeón Cañas (Idhuca)²³, a cui Pmt ha collaborato contribuendo al sostegno psicologico dei testimoni.

È importante osservare che il lavoro sul trauma non ha implicato principalmente un approccio clinico individuale, anche se è stato possibile rilevare effetti positivi diretti sui partecipanti ai gruppi di narrazione. Il complesso delle attività svolte ha permesso di avviare nella comunità una riflessione sui rapporti personali e familiari e sull'eredità psicologica della guerra civile. Questo lavoro sta coinvolgendo anche i giovani, nati dopo la guerra ma esposti alla trasmissione intergenerazionale del trauma, specie attraverso le relazioni familiari²⁴.

Una caratteristica del progetto Bienestar en El Salvador è quella di operare con continuità secondo le linee di intervento sin qui illustrate, ma al tempo stesso di modellare di volta in volta l'azione sulla base della verifica delle esigenze emergenti. Ciò ha condotto, in alcuni momenti, a modificare i programmi come ad esempio quello di appoggiare alcuni gruppi familiari in cui si erano registrati diversi suicidi o di supportare un gruppo di giornalisti della radio comunitaria locale (Radio Victoria) che avevano subito minacce in ragione del loro impegno ambientalista.

4. Psicologia, ambiente, territorio

La flessibilità nelle modalità di intervento ha caratterizzato il lavoro svolto dal gruppo di Pmt. Tale flessibilità ha avuto lo scopo di rispondere positivamente alle sollecitazioni provenienti dalla comunità, da cui è emersa l'opportunità di un allargamento dell'azione dal campo psicologico e sociale (e, dunque, da temi di natura prevalentemente immateriale) alle condizioni materiali, con particolare riferimento a quelle ambientali e territoriali.

²³ Su tale evento si veda il sito <http://unfinishedsentences.org/es/tag/idhuca/> (ultima consultazione 30-11-2014).

²⁴ La bibliografia sui fenomeni di traumatizzazione legata alle guerre e alle persecuzioni è amplissima. Per una presentazione del tema in ambito latinoamericano si veda E. Lira, M. Castillo, *Psicología de la amenaza política y del miedo*, Ilas, Santiago de Chile, 1991. Un contributo con riferimento al contesto salvadoregno è quello di I. Martín-Baró, *La violencia política y la guerra como causas en el país del trauma psicosocial en El Salvador*, «Revista de Psicología de El Salvador», 28, abril-junio 1988, pp.123-141. Sulla trasmissione intergenerazionale del trauma si veda M. Lagos, V. Vital, B. Brinkmann, M. Scapucio (cur.), *Daño transgeneracional: consecuencias de la represión política en el cono Sur*, Lom Ediciones, Santiago, 2009, pp.329-440.



In tal senso, una prima sollecitazione si è avuta già nel 2009 sui temi del degrado ambientale di Santa Marta e dei rischi derivanti da alcuni progetti presenti nel dipartimento di Cabañas. Occorre sottolineare come la coscienza dei problemi ambientali sia relativamente recente in El Salvador. Il Paese presenta un'elevata fragilità ambientale legata sia a caratteristiche naturali sia alla significativa densità demografica (289 abitanti per Km² nel 2012, contro i 129 del Guatemala e i 74 dell'Honduras), che ha condotto a forti processi di disboscamento. Secondo Navarro²⁵ meno del 3% del bosco originale può essere oggi riconosciuto come tale.

Un ulteriore fattore di rischio è rappresentato dai progetti di sfruttamento minerario. Emblematico a questo proposito è quello di una miniera d'oro nel dipartimento di Cabañas. Nel 2002 la multinazionale canadese Pacific rim ottenne una licenza di sfruttamento minerario dal governo dell'epoca (presidente Francisco Flores). I sopralluoghi confermarono la presenza di oro e argento, consentendo all'impresa di chiedere l'avvio dell'attività produttiva. Le forti preoccupazioni ambientali legate alle modalità estrattive previste, con lo sbancamento di ampie porzioni di territorio e l'uso di sostanze fortemente inquinanti, provocarono una vasta opposizione al progetto e gravi contrasti tra la popolazione locale, culminati con alcuni omicidi. Nella mobilitazione un ruolo primario è stato svolto dagli attivisti di Santa Marta e da Radio Victoria²⁶. I successivi governi Saca e Funes, condividendo le preoccupazioni, bloccarono l'iniziativa. Tuttavia, Pacific rim, acquistata nel 2013 dalla multinazionale australiana Oceana gold, ha intentato un'azione legale contro lo Stato salvadoregno, richiedendo una ingente compensazione per il mancato guadagno. Il contenzioso dovrà essere risolto nei prossimi mesi con l'arbitrato del Centro internacional de arreglos relativos a inversiones della Banca mondiale.

La mobilitazione degli ambientalisti di Santa Marta contro la miniera può ancora rientrare negli schemi della cultura politica della comunità, enfatizzando la necessità di lottare contro il capitalismo internazionale e i suoi alleati locali. Più lontano da tale cultura – ma comunque oggetto di crescente consapevolezza – è l'impegno diretto per la cura dell'ambiente. Nel caso di Santa Marta la preoccupazione per le condizioni ambientali e sanitarie del villaggio è spesso emersa nel corso delle attività svolte da Pmt. In particolare è stata evidenziata la pericolosità dell'abitudine di spargere in luoghi pubblici – e di bruciare – i rifiuti solidi e specialmente i contenitori di plastica, in assenza di una raccolta organizzata dalle istituzioni pubbliche. A lungo, tuttavia, questa consapevolezza non ha dato luogo ad alcuna iniziativa concreta. Solo più recentemente è stata avviata, da parte di un gruppo di giovani, la raccolta dei rifiuti di plastica e la pulizia di alcuni spazi pubblici.

L'idea di una regolamentazione urbanistica e del miglioramento degli spazi comuni ha un'origine ancor più recente ed è stimolata dalla maggiore sensibilità dei governi a

²⁵ R.A. Navarro, *Degradación de los recursos naturales: estrategias para enfrentar la degradación ambiental*, in O. Martínez Peñate, *El Salvador: Sociología general*, Editorial Nuevo Enfoque, San Salvador, 2003, pp.153-166.

²⁶ A. Mela, *Rischi ambientali e conflitti sociali nel Salvador*, «Culture della Sostenibilità», 4, 2011, pp.276-286.



partecipazione Fmln. In questa direzione va anche la richiesta pervenuta al gruppo di Pmt, da parte di Ades, di avviare studi e attività partecipative per dar vita ad un Plan de ordenamiento territorial. A questa richiesta si è cercato di dare risposta stabilendo un rapporto di collaborazione tra il gruppo stesso e il corso di perfezionamento del Politecnico di Torino in Habitat, tecnologia e sviluppo. Tale corso è destinato a laureati in architettura e ingegneria e prevede ogni anno uno *stage* da svolgersi in un Paese latino-americano. Nell'anno accademico 2013-2014 lo *stage* si è svolto a Santa Marta, dopo quattro settimane di lavoro a Torino sui problemi urbanistici e ambientali, utilizzando informazioni messe a disposizione dalla stessa Ades o raccolte dal gruppo di Pmt.

Durante il periodo di permanenza dei corsisti (6 in tutto: 4 architetti e 2 ingegneri), tra la fine di luglio e la metà settembre 2014, è stata realizzata una mappatura della struttura territoriale e urbanistica di Santa Marta, con l'individuazione delle risorse esistenti e dei problemi da affrontare. Tale mappatura – che ha dato luogo alla creazione di una cartografia sin qui inesistente – non è stata l'esito esclusivo di un lavoro tecnico, ma è nata da una partecipazione attiva della popolazione, che ha fatto leva in primo luogo sulla rete di relazioni stabilite da Pmt. I *leader* comunitari e i gruppi coinvolti nel progetto Bienestar en El Salvador sono stati consultati sulle tematiche socio-economiche, ambientali e territoriali. Inoltre si sono organizzati ricognizioni e incontri in tutte le *colonias* della comunità, raccogliendo le indicazioni dei partecipanti. Oltre agli incontri assembleari e di gruppo, che rappresentano una consuetudine per la comunità, sono stati proposti dei giochi di ruolo partendo dalla mappa di Santa Marta insieme a rappresentazioni visuali inedite (mappa itinerante disegnata su lenzuola e dipinta come *mural*) per stimolare la progettualità diffusa. Ne è uscita, oltre alla mappatura, una prima ipotesi di piano territoriale, che dovrebbe essere approfondito con future iniziative.

Fig.1 - Mappe informali per l'informazione comunitaria



Fonte: Mappa e fotografia di Cantini, Cristiano, Falchetti, Giosi, Orefice, Vasilescu.



I partecipanti al corso hanno stabilito una collaborazione con il locale istituto scolastico, che ha permesso la redazione di un piano per la sicurezza e il miglioramento dell'edificio. In particolare è stata proposta la realizzazione di *composting toilets* per scolari e insegnanti, con lo scopo di produrre fertilizzante che contribuisca a eliminare una fonte di inquinamento batteriologico delle falde acquifere, causa di diffusi problemi gastro-intestinali, senza ricorrere all'uso dell'acqua, bene prezioso per la comunità²⁷.

È stata infine avviata, con l'appoggio di alcuni giovani della comunità tra cui uno studente di architettura, una sperimentazione per il miglioramento del mattone in terra cruda (*adobe*), sin qui poco impiegato e di scarsa qualità. L'uso di materiali locali a basso costo, ma di qualità adeguata, potrebbe consentire un accesso alla casa per una parte della popolazione che oggi vive in abitazioni improprie, oltre a diminuire gli impatti economici e ambientali derivanti dall'importazione di materiali da costruzione.

5. Bienestar come diritto di partecipazione alla pianificazione

L'esperienza di Santa Marta offre l'occasione – per quanto provvisoria – di monitorare un'azione di cooperazione perseguita con l'integrazione di approcci disciplinari diversi, in particolare quelli della psicologia e della pianificazione territoriale e urbanistica.

Una considerazione di ordine generale riguarda proprio l'evoluzione dell'intervento. Partendo da tematiche di ordine immateriale, ma puntando sul coinvolgimento paritario delle risorse umane della comunità, è sorta quasi spontaneamente la necessità di ampliare il raggio d'azione affrontando problemi di ordine materiale. Si potrebbe dire che lo stimolo a partecipare e l'offerta di strumenti per l'*empowerment* comunitario, indipendentemente affrontate inizialmente, ha permesso l'integrazione di linee d'azione eterogenee e di competenze diverse fra loro.

Se si guarda alle relazioni tra la psicologia di comunità e la pianificazione territoriale, si può dire che il punto di contatto sia stato la progettazione del futuro. Gli esercizi di pianificazione partecipata della città e del territorio hanno avuto il pregio di insistere proprio sulla costruzione di scenari futuri a prescindere dalla dimensione individuale. Introducendo l'approccio della trasformazione progressiva i partecipanti hanno immaginato una serie di cambiamenti in grado di contrastare l'immobilismo del presente e del passato, tanto a livello individuale quanto comunitario.

Come una certa letteratura sottolinea da decenni, le attività di pianificazione e di progettazione possono portare molti paradossi o risvolti negativi. Non sono pochi i casi di fallimento dell'urbanistica, passata e recente, dovuti a una visione distorta dello sviluppo urbano e territoriale.

Vi sono esempi negativi che si potrebbero definire di miopia: nell'intento di promuovere lo sviluppo economico di un'area si sono spesso destinate all'industria o alla grande

²⁷ Sui vantaggi comparati di questa tecnologia si veda: C. Anand, D.S. Apul, *Economic and Environmental Analysis of Standard, High Efficiency, Rainwater Flushed, and Composting Toilets*, «Journal of Environment Management», 92, 3, 2011, pp.419-428.



distribuzione commerciale zone strategiche per lo sviluppo turistico o per l'ecosistema. Non mancano nemmeno gli esempi di astigmatismo: previsioni di trasformazioni future d'eccellenza oltre la fattibilità reale, come interi quartieri destinati a uffici in città in cui il terziario non è mai decollato.

Una visione futura, per così dire, “a dieci decimi”, è molto difficile da realizzare. È altresì molto rischioso pretendere che la possieda un unico soggetto, un decisore politico solo, consigliato al massimo da urbanisti o *planner*.

Questa metafora ottica potrebbe continuare proponendo due lenti correttive: la partecipazione dei cittadini, la collaborazione della comunità, dei soggetti politici e dei tecnici. Si tratta in fondo di un approccio utile a evitare scelte tecnocratiche, inappropriate rispetto al sapere locale e non condivise dalle popolazioni che vi vivono.

Non è peraltro esagerato affermare che la pianificazione partecipativa ha avuto proprio in America Latina, sul finire degli anni Ottanta, una delle esperienze di maggior successo in merito all'interazione tra amministratori pubblici locali e cittadini. Un eloquente esempio può considerarsi il bilancio partecipativo sperimentato dalla città brasiliana di Porto Alegre. L'implementazione di un modello di organizzazione il più possibile aperto e trasparente, centrato sulla gestione collettiva del portafoglio pubblico in base alla votazione diretta delle priorità di intervento, rappresenta ancora oggi una sfida anche per le più avanzate democrazie locali europee²⁸. È altresì da notare che il fallimento di molti bilanci partecipativi, e in generale di processi ispirati alla partecipazione dei non esperti alle scelte di trasformazione della città e del territorio, è stato spesso imputato allo scarso coraggio della classe politica e ad una sorta di impreparazione delle comunità locali²⁹. L'esperienza di Santa Marta pare suggerire che il lavoro di tipo psicologico sul benessere può essere un lavoro utile a preparare le persone, i gruppi di interesse e d'azione e, in generale, la comunità nel suo complesso, ad affrontare il tema della pianificazione.

La lezione che si ricava risponde alla tesi cara alle teorie della tradizione ecologica dello sviluppo umano³⁰: l'individuo cresce entro nicchie ecologiche successive, dagli spazi e gruppi intimi e protetti, in cui interagisce con familiari e amici, ai luoghi pubblici più o meno conosciuti, sino a contesti socio-spaziali ignoti. A livello psicologico la visione del benessere individuale è strettamente connessa con lo stare bene in gruppo e nella propria comunità di appartenenza, che a loro volta devono relazionarsi in modo appropriato al contesto sociale più ampio.

A livello della pianificazione, similmente, si tratta di essere consapevoli della relazione tra le diverse scale di intervento: dalla risposta ai bisogni individuali e famigliari di base (progetti e politiche relativi al tema della casa) alla cura dei diversi spazi (privati, semi-privati, semi-pubblici e pubblici) in cui avviene l'interazione comunitaria, la pianificazione a livello di quartiere e di città, fino ai temi di interesse sovra-locale (progetti e politiche su

²⁸ G. Allegretti, C. Herzberg, *Tra ricerca dell'efficienza e crescita della democrazia locale: la sfida dei bilanci partecipativi si rivolge al contesto europeo*, Tni working paper, disponibile in data 14.09.2014 in <http://www.tni.org/sites/www.tni.org/archives/reports/newpol/allegretti-herzberg.pdf>, 2014.

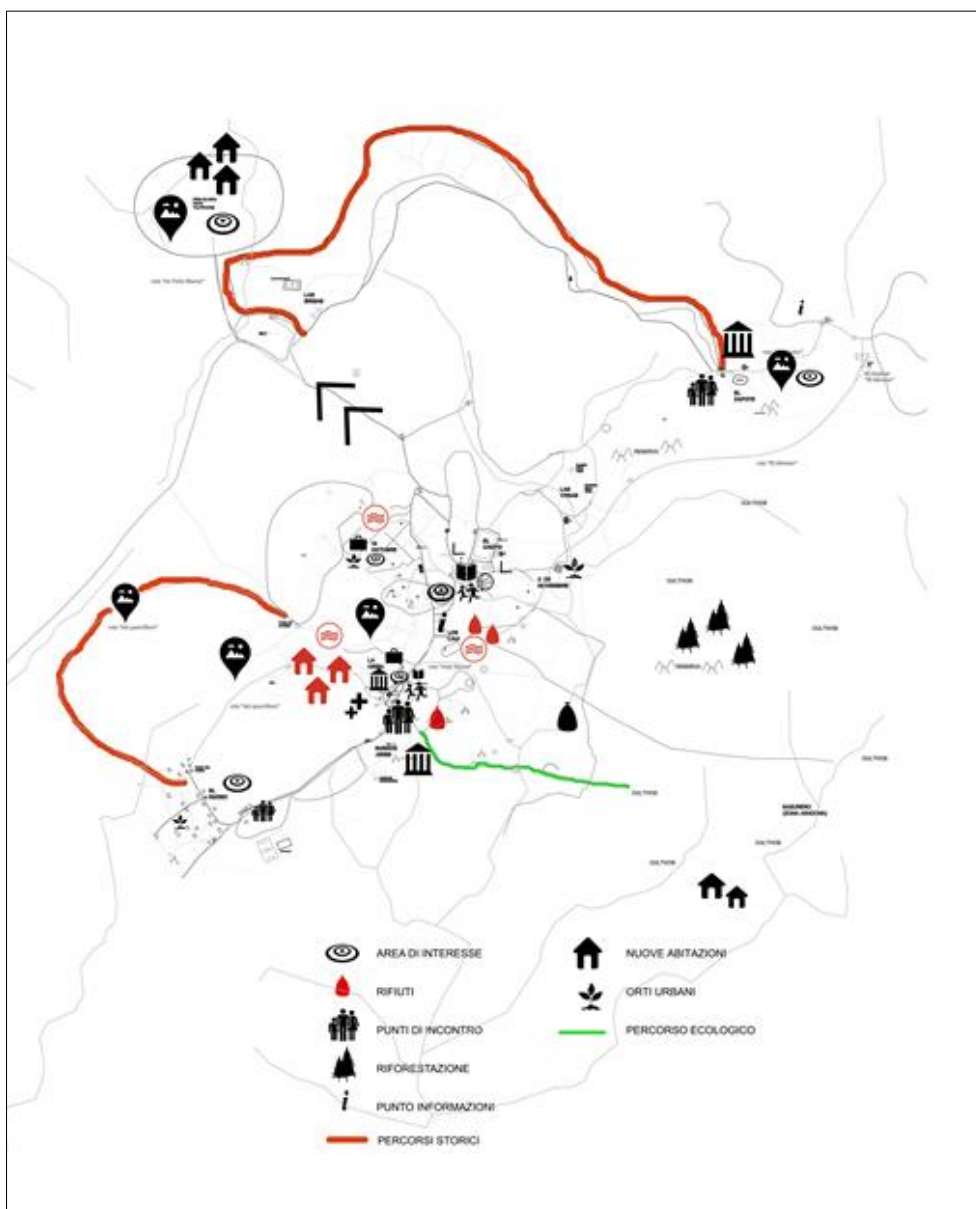
²⁹ D. Ciaffi, A. Mela, *Urbanistica partecipata. Modelli ed esperienze*, Carocci, Roma, 2011.

³⁰ U. Bronfenbrenner, *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*, Harvard University Press, Cambridge, 1979.



scala regionale, nazionale e internazionale). Da una parte si opera sul benessere individuale, sulle dinamiche di gruppo e di comunità, dall'altra si stimola la partecipazione del singolo, dei gruppi, delle comunità e degli attori sovra-locali a confrontarsi sulle possibili trasformazioni dei luoghi. Un intervento di questo tipo è motivato dalla ricerca di un dialogo interculturale e di un interscambio di esperienze da cui possono scaturire anche concetti e metodi "ibridi".

Fig.2 - Diagnosi territoriale



Fonte: Mappa elaborata da Cantini, Cristiano, Falchetti, Giosi, Orefice, Vasilescu.



L'accezione non è quella di un trasferimento di conoscenze, bensì di un interscambio paritario dal quale ci si attende di acquisire anche indicazioni interessanti da riportare nel contesto italiano. Concludendo, la paradigmatica comunità di Santa Marta si avvia a scoprire la pianificazione partecipata nel momento in cui molte realtà del mondo riscoprono un certo attivismo comunitario³¹ che, non di rado, sfocia in conflitti tra la popolazione e le istituzioni.

Riferimenti bibliografici

- Allegretti G., Herzberg C., *Tra ricerca dell'efficienza e crescita della democrazia locale: la sfida dei bilanci partecipativi si rivolge al contesto europeo*, Tni working paper, in <http://www.tni.org/sites/www.tni.org/archives/reports/newpol/allegretti-herzberg.pdf>, 2014, consultato il 14.09.2014.
- Anand C., Apul D.S., *Economic and Environmental Analysis of Standard, High Efficiency, Rainwater Flushed, and Composting Toilets*, «Journal of Environment Management», 92, 3, 2011, pp.419-428.
- Avritzer L., de Sousa Santos B., *Introdução: para ampliar o cânone democrático*, in de Sousa Santos B. (cur.), *Democratizar a democracia. Os caminhos da democracia participativa*, Editora Civilização Brasileira, Rio de Janeiro, 2002, pp.35-74.
- Bronfenbrenner U., *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*, Harvard University Press, Cambridge, Mass., 1979.
- Carmagnani M., *L'altro Occidente. L'America Latina dall'invasione europea al nuovo millennio*, Einaudi, Torino, 2003.
- Ciaffi D., Mela A., *Urbanistica partecipata. Modelli ed esperienze*, Carocci, Roma, 2011.
- Coggi C., Ricchiardi M., *Sviluppare le competenze di base e la motivazione ad apprendere in contesti difficili: una ricerca in Brasile e in Salvador*, «Visioni LatinoAmericane», 3, 2010, pp.51-62.
- Dalton H.J., Elias M.J., Wandersman A., *Community Psychology: Linking Individuals and Communities*, Wadsworth, Stamford, 2001.
- Fals Borda O., *Participatory (Action) Research in Social Theory: Origins and Challenges*, in Reason P., Bradbury H. (cur.), *Handbook of Action Research. Participative Inquiry and Practice*, Sage, London-Thousand Oaks, 2001, pp.27-37.
- Gallent N., Ciaffi D. (cur.), *Community Action and Planning*, Policy Press, London, 2014.
- Lagos M., Vital V., Brinkmann B., Scapucio M. (cur.), *Daño transgeneracional: consecuencias de la represión política en el Cono Sur*, Lom Ediciones, Santiago, 2009, pp.329-440.
- Lewin K., *Field Theory in Social Science*, Harper & Row, New York, 1951, trad. it. *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*, il Mulino, Bologna, 1972.
- Lira E., Castillo M., *Psicología de la amenaza política y del miedo*, Ilas, Santiago de Chile, 1991.

31 N. Gallent, D. Ciaffi (cur.), *Community Action and Planning*, Policy Press, London, 2014.



- Martín-Baró I., *Hacia una psicología de la liberación*, «Boletín de Psicología», Uca, V (22), 1986, pp.219-231.
- Martín-Baró I., *La violencia política y la guerra como causas en el País del trauma psicosocial en El Salvador*, «Revista de Psicología de El Salvador», 28, abril-junio 1988, pp.123-141.
- Mela A., *Rischi ambientali e conflitti sociali nel Salvador*, «Culture della Sostenibilità», 4, 2011, pp.276-286.
- Montero M., *Introducción a la psicología comunitaria. Desarrollo, conceptos y procesos*, Editorial Paidós, Buenos Aires, 2004.
- Montero M., *Teoría y práctica de la psicología comunitaria: la tensión entre comunidad y sociedad*, Editorial Paidós, Buenos Aires, 2003.
- Musitu Ochoa G., *Surgimiento y desarrollo de la psicología comunitaria*, in Musitu Ochoa G., Herrero Olaizola J., Cantera Espinosa L., Montenegro Martínez M., *Introducción a la psicología comunitaria*, Ed. Uco, Barcelona, pp.3-17.
- Navarro R.A., *Degradación de los recursos naturales: estrategias para enfrentar la degradación ambiental*, in Martínez Peñate O., *El Salvador: Sociología general*, Editorial Nuevo Enfoque, San Salvador, 2003, pp.153-166.
- Nieto F., *El gobierno del Fmln decidirá cómo quiere quedar ante la historia*, «Nuestro Tiempo», 6, 2014.
- Quiteño G., Vega L., *El desarrollo económico territorial en la política salvadoreña*, «Estudios Centroamericanos», 697-698, 2006, pp.1119-1156.
- Saias T., *Cadre et concepts-clés de la psychologie communautaire*, «Pratiques Psychologiques», 15, 2009, pp.7-16.
- Sarak Loose K. (cur.), *Una sistematización de la educación popular en el Cantón Santa Marta Cabañas, El Salvador 1978-2001*, Ades, San Salvador, 2005.
- Zubieta E.M., Delfino G., *Satisfacción con la vida, bienestar psicológico y bienestar social en estudiantes universitarios de Buenos Aires*, «Anuario de Investigaciones», 17, 2010, pp.277-283.